IL SECOLO XIX 11 luglio 2006

CAMPIONI DEL MONDO

Una fiumana di tifosi ha invaso il centro e le delegazioni.

Pesante il bilancio degli incidenti: oltre 70 i feriti

# Follie azzurre, centomila in piazza

La festa è proseguita tutta la notte.

All'alba sulle strade un tappeto di rifiuti: quaranta quintali

La motrice d'un camion carica di ultrà tricolori fa avanti e indietro per via Venti, un tifoso la fissa appollaiato su un palo mentre due cassonetti rotolano senza controllo fasciati di bianco rosso e verde.

C'è una gigantesca bandiera dell'Italia marinara, quella con lo stemma delle quattro repubbliche al centro, che sven­tola da un terrazzo sopra Bri­gnole e adesso è chiaro quanto Genova avesse voglia di esplo­dere a modo suo.

A camminare in centro alle undici del mattino, il giorno dopo la sbornia per il trionfo degli azzurri, restano fissate immagini e sequenze come lampi, quasi fosse stato un so­gno da assaporare rigorosamente al buio.

E però i dati raccolti da polizia, Comune e bar raccontano d'una verissi­ma festa di massa, una specie di Capodanno di mezz'estate cui hanno preso parte (almeno) centomila persone.

Tanti, secondo la questura, sono stati i genovesi che nella notte fra domenica e ieri, al triplice fi­schio di Elizondo e sovreccitati dal penalty di Grosso si sono riversati per le strade della ci­ty e non solo.

«Una stima più che verosimile - confermano in via Armando Diaz - tenuto conto della capienza della piazze e delle vie quasi imper­corribili poiché invase dalla folla».

Significa che un genovese ogni sei ha deciso di gustarsi la vendetta di rigore lontano da casa, calamitato dal maxi-schermo di Matteotti o dalla fontana di De Ferrari.

E i risul­tati quantificati in questo stra­no *day after* sono eloquenti, mescolano curiosità e cifre impensabili alla vigilia come i quaranta quintali di vetro ri­mossi dall'Amiu nel centro storico e lungo le arterie circostanti - un dato in percentua­le superiore rispetto alla notte di San Silvestro» - e poi gli incassi decuplicati dei locali sistemati a ridosso del cuore festante.

Spiegano da Tonitto, in via Venti settembre: «Dopo la conclusione della partita abbiamo battuto un centinaio di scontrini all'ora, ciascuno comprensivo delle ordinazioni di tre-quattro clienti. Il 31 di­cembre ci aggiriamo su cifre simili, in una qualunque sera­ta prefestiva il volume d'affari è dieci volte inferiore».

Ci sono cocci ed etichette di birra, sul marciapiede dove una bimba domenica si era persa ma non riusciva nem­meno a piangere tanto erano esplosive le luci intorno, il traffico all'ora di punta sem­bra silenzioso anche se dieci semafori sono in tilt perché mezzi divelti.

Certo la nazionale campione del mondo ha innescato pure qualche intemperanza - 70 fe­riti in incidenti vari, quindicimila euro di anni a cassonetti e raccoglitori, un'auto in fiam­me e le vetrate d' un bus fracassate - ma poteva andare peggio, decisamente peggio, senza dimenticare che pure Voltri e Pra' si sono trasformati in epicentro del delirio.

Nel primo caso era stata l'associa­zione "Amici di Alessandra" ad allestire il maxi-schermo davanti al quale si sono assiepate oltre 1500 persone, mentre al Cep, sulla superficie dell'area Pianacci, la kermesse era stata pensata per i bambi­ni con una mega tv da quattro metri per due: «I più piccoli erano almeno 100-150 - spie­ga Carlo Besana, uno degli or­ganizzatori - e siamo sicura di aver in qualche modo contri­buito a fargli vivere una notte memorabile. Si guardavano l'un l'altro smarriti e complici, consapevoli di partecipare a qualcosa di grande».

Non passano più i camion, in via Venti, fa caldissimo e ci sono clacson e luce forte e impiegati stravolti. Un came­riere si ferma a guardare l'asfalto (quasi) ripulito.

Incro­cia una scritta col gesso, «Campioni, Bubi». Non era un sogno quello di ieri notte.

*Matteo Indice*